

Comunicato Stampa Finale

29-30 gennaio: 7° FORUM CDO AGROALIMENTARE

Fare rete nell'agroalimentare.

Il 7° Forum di CDO Agroalimentare, che si è tenuto venerdì 29 e sabato 30 gennaio, ha affrontato il tema della collaborazione e delle aggregazioni tra imprese partendo dalla testimonianza di chi lo ha già fatto: dal coltivatore di kiwi che vende i suoi frutti anche in Nuova Zelanda al Gruppo dove ogni dirigente deve prendersi cura anche delle aziende di cui non ha la diretta responsabilità

«Oliver Williamson ha ricevuto il Nobel per l'anno 2009 per l'economia proprio sul tema della riduzione dei costi di transazione, quindi sulla necessità per ogni impresa di essere in rete, di avere relazioni stabili e proattive con altre imprese fornitrici e clienti. Facciamo questo Forum per rispondere a queste domande: cosa vuole dire fare rete nell'agroalimentare e perché fare rete può essere una risposta alla crisi? Come realizzare reti che funzionano? Cosa vuole dire intraprendere nel proprio lavoro? In quale contesto ci troveremo ad operare e dunque a fare reti?» con queste parole Camillo Gardini, presidente CDO Agroalimentare, ha avviato i lavori del Forum di Cdo Agroalimentare, giunto alla 7a edizione e svoltosi venerdì 29 e sabato 30 gennaio a Milano Marittima. Come da tradizione consolidata del Forum, sono stati due giorni di confronto con esperienze reali. Il tema individuato per l'appuntamento di quest'anno era, appunto, «Collaborare per competere: come realizzare le reti nell'agroalimentare?».

In un momento in cui, a detta di tutti, c'è assoluto bisogno di fiducia per risollevare le sorti delle imprese e dell'intera economia da una crisi senza precedenti, ecco il monito che arriva dalla Cdo Agroalimentare: «La fiducia si genera dal mettersi in rete. È l'individualismo, infatti, il vero grande fattore della crisi e, dal contrario di questo, ovvero dalla collaborazione, dal lavorare insieme, che può giungere la reale, concreta e duratura risposta all'attuale congiuntura».

RETI TRA IMPRESE: SEI CASE HISTORY

I 300 partecipanti all'evento hanno avuto la possibilità di ascoltare case history di reti tra imprese. In particolare nel pomeriggio di venerdì sono state presentate sei testimonianze.

Eugenio Marani ha illustrato il caso dell'Impresa Agricola Aggregata Agriter, di cui è titolare: Agriter è nata nel 2001 da sette agricoltori e si occupa della conduzione di terreni agricoli di proprietà dei soci più altri terreni.

Pompeo Farchioni, presidente di Gruppo Farchioni Spa, ha raccontato in che modo è stata sviluppata un'organizzazione tra le sei aziende del gruppo che permette di favorire la collaborazione tra di esse. Farchioni ha spiegato che ogni dirigente oltre ad avere un incarico specifico per l'azienda di cui si occupa, è responsabile anche di una funzione trasversale a tutte le sei aziende. E ha inoltre aggiunto: «Occorre disindividualizzare la rete perché possa funzionare davvero».

COMPAGNIA DELLE OPERE AGROALIMENTARE

Via Curiel, 78 - 47922 Rimini (RN) – Tel.: 0541-740711 - Fax: 0541-747028
E-mail: info@cdoagroalimentare.it Web: www.cdoagroalimentare.it

E' stata poi la volta di Michele Scrinzi, direttore della Cooperativa Sant'orsola, che raccoglie 1.200 soci ed è leader nella coltivazione e commercializzazione di piccoli frutti (more, lamponi, mirtilli...). Scrinzi ha spiegato come i soci siano tra loro molto diversi per dimensione, professionalità e tempo dedicato alla cooperativa; ed è proprio grazie al contributo di queste professionalità diverse che la cooperativa ha potuto raggiungere la posizione che oggi occupa nel mercato.

Bruno Piraccini, ha presentato la storia della Orogel, che fa capo alla consorzio Fruttadaro (una holding che comprende 15 società).

Riccardo Cotarella, enologo e presidente dell'Azienda Vinicola Falesco, ha invece approfondito il tema della filiera del vino.

VENDERE KIWI AI NEOZELANDESI

Un particolare interesse è stato raccolto dalla testimonianza di Giampaolo Dal Pane presidente Summerfruit Srl, di Castel Bolognese (RA), che si è meritato l'applauso della platea quando ha spiegato di aver raggiunto un accordo con un'azienda neozelandese tanto che oggi i kiwi di Summerfruit sono l'unica varietà protetta in Nuova Zelanda non di origine locale.

Dal Pane ha raccontato le origine dell'azienda nata nel 1972 dai fratelli Dal Pane, mezzadri che, riscattata la terra, decidono di investire sul prodotto kiwi, in ascesa a livello mondiale, e di puntare sulla ricerca di nuove varietà e sul mercato. Così, dai nove ettari iniziali, l'attività conosce un'espansione dapprima sul territorio nazionale e poi rivolta al mondo intero, con l'apertura di vivai in Argentina e Cile, l'avvio - con partner d'Oltralpe - di Summerfruit France e la realizzazione di una rete di distributori-partner in tutto il mondo, fino alla Nuova Zelanda, appunto. Summerfruit oggi è una rete di 27 partner a livello mondiale che, puntando tutto sulla ricerca e l'innovazione, su di un'immagine aziendale univoca e riconoscibile e sulla capacità di collaborare e mettersi in rete, può a pieno titolo considerarsi leader di mercato.

Nelle intenzioni degli organizzatori del Forum, la presentazione di questi sei casi di rete nasce dalla volontà di «confrontarci con realtà che, nonostante crisi finanziarie o di settore ricorrenti, non cessano di mostrare esempi di vera imprenditorialità e di reale costruzione di benessere per tutti», come ha spiegato il presidente di CDO Agroalimentare Camillo Gardini. Che si tratti di un'impostazione feconda e generatrice di spunti positivi per tutti i partecipanti lo si capisce non solo dal fatto che anche i coffee break sono l'occasione per proseguire l'approfondimento del tema e delle esperienze presentate, ma anche da opportunità di relazioni di business che nascono al momento, anche direttamente tra i relatori sul palco: e infatti dopo che l'amministratore delegato di Orogel, Bruno Piraccini, ha concluso il suo intervento, il direttore della Cooperativa Sant'orsola, Michele Scrinzi, esplicita un recente interesse alla surgelazione dei propri prodotti: tra i due corre qualche battuta sul palco, e poi la promessa di approfondire il discorso in sede riservata...

SCHOLZ: "LA RETE VALORIZZA L'IMPRENDITORIALITÀ"

Al presidente di Compagnia delle Opere, Bernhard Scholz, era affidato il compito di tirare le file degli spunti emersi durante la prima giornata del Forum.

«Il tema della rete tra imprese è fondamentale per lo sviluppo della nostra economia e per una risposta alla crisi» ha esordito Scholz. «Oggi però c'è un gap culturale che in tanti casi impedisce lo sviluppo delle reti, oppure che fa fallire molti progetti. Si tratta

COMPAGNIA DELLE OPERE AGROALIMENTARE

Via Curiel, 78 - 47922 Rimini (RN) – Tel.: 0541-740711 - Fax: 0541-747028
E-mail: info@cdoagroalimentare.it Web: www.cdoagroalimentare.it

della convinzione che perdendo il governo dell'impresa, l'imprenditorialità viene meno; la stessa persona in qualche modo perde qualcosa.

In realtà all'interno di una rete, l'imprenditore ha la possibilità di dare un contributo più grande e compiuto perché collocato in una situazione più complessa. Infatti normalmente le aziende inserite in rete cambiano in meglio: più qualità, più precisione nella risposta al mercato, maggiore efficienza organizzativa... Oggi abbiamo ascoltato tanti esempi di reti tra imprese. Ascoltare queste testimonianze ha un valore enorme perché aiutano a conoscere meglio in che modo possono svilupparsi le reti. Queste testimonianze sono molto più utili di una dissertazione sul fenomeno delle reti: e da questo punto di vista, il contributo che CDO Agroalimentare offre al mercato con questo Forum è enorme.

Essere qui in 300 imprenditori significa che siamo parte di una rete di cui sentiamo il beneficio».

IL SENSO DEL LAVORO

A dare il senso di un evento che non si limita a riflettere sulle vicende economiche di un settore, ma che colloca tali riflessioni in uno scenario più ampio che arriva sino al cuore stesso di cosa significa lavorare e fare impresa, la seconda giornata del Forum di CDO Agroalimentare si è aperta con la presentazione della mostra "Il lavoro e l'ideale" sul ciclo delle formelle del Campanile di Giotto. «L'uomo moderno non è l'uomo ateo, ma l'uomo per cui l'ideale non c'entra con quello che fa», ha spiegato Mariella Carlotti, insegnante di Prato e curatrice della mostra. «Un imprenditore che, nel fare impresa, si accontenti di perseguire la propria riuscita invece di avere a cuore la soddisfazione e il compimento come persona, è un imprenditore con il timer. Come tanti che sento lamentarsi di crisi e globalizzazione» ha proseguito Mariella Carlotti. «Ma non è così per voi, in Cdo Agroalimentare, e per me è una sorpresa». E concludendo: «D'altronde è una compagnia che rende possibile questo».

La mattina di sabato ha visto inoltre gli interventi di Giancarlo Utili (titolare Azienda Agricola Utili), Andrea Prato (assessore Agricoltura Regione Sardegna), Marco Cobiانchi (giornalista di Panorama) e Franco Sotte (Università Politecnica delle Marche).